

IL PRIMO MINISTRO CONTE DISARMA I MILITARI: I GENERALI NON CI STANNO



*) Domenico Rossi

Riprendo dal sito www.analisdifesa.it : Il Ministero della Difesa rinuncerà all' acquisto di 5 fucili e la somma risparmiata verrà impiegata dal governo italiano per sostenere una borsa di studio della World house, studentato internazionale di Rondine Cittadella della pace di Arezzo. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, durante la sua visita a Rondine, dove ha accolto la proposta avanzata dal presidente della Cittadella, Franco Vaccari. "Rinunciamo all' acquisto di 5 fucili per sostenere le vostre iniziative. Pensate che sia stata una cosa facile? Non è stata una cosa facile. Lo abbiamo fatto a bilanci già approvati, a programmazione già avanzata. L'obiezione della Difesa è stata: ' Eh, ma ci saranno 5 dei nostri senza fucili' . E io ho risposto: va bene, vorrà dire che andranno nelle retrovie a parlare di pace. Ringrazio il ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, perché ha compreso subito l'importanza dell'iniziativa" **Segue la lettera aperta scritta in proposito dal generale di Corpo d'armata Giorgio Cornacchione**, alpino, comandante del contingente dell'operazione Antica Babilonia in Iraq, poi alla testa del Comando Operativo di vertice Interforze e Consigliere Militare del Presidente del Consiglio (2012-2014): " **Presidente, ho appena visto, sul sito della Presidenza, il video del suo intervento a Rondine Cittadella della Pace (Arezzo) e Le esprimo tutto il mio disappunto. Mai avrei pensato di giungere a questo e di sentire il bisogno forte di manifestarlo pubblicamente, non fa parte della cultura di chi ha prestato -come me- giuramento alla Repubblica ! Ho servito in uniforme il mio Paese per quasi 44 anni. Avendo iniziato la professione militare negli anni '70, sono abituato da sempre a registrare le critiche e le avversioni da ogni parte politica alla mia scelta di servire in uniforme; me ne sono sempre fatto una ragione in quanto, come recita un nostro motto, "uso a obbedir tacendo". Ma oggi no. Dopo aver visto il Suo sorriso e sentito le espressioni ironiche da Lei pronunciate, sto tradendo per la prima volta quel motto. Io ho avuto l'onore, e il profondo dolore, di accompagnare in Italia dall'Iraq e dall'Afghanistan le bare di molti nostri caduti in quelle terre. Ho visitato e incontrato in ospedale e fuori tanti nostri feriti e mutilati in maniera grave e permanente, inchinandomi sempre davanti al loro senso del dovere, all'accettazione serena di ogni menomazione convinti e orgogliosi di averlo fatto per l'Italia. Non parlavano di guerra, non si esaltavano al ricordo degli scontri a fuoco, erano convinti -come me, loro Comandante- di aver fatto quello che il Paese voleva da loro, con paura certo, ma con grande coraggio! Io penso che oggi Lei li abbia profondamente offesi, la sua frase detta sorridendo e sollevando le risate della platea "andranno nelle retrovie a parlare di pace" non può essere accettata, nemmeno in campagna elettorale. Voglio chiudere con un riferimento personale. Nelle settimane scorse ero negli USA e mi è capitato più volte di qualificarmi come "veteran" ma italiano, senza grado o altre qualifiche, ogni volta venivo immancabilmente ringraziato -con mio grande imbarazzo- con la mano sul cuore per il servizio reso al mio Paese. Altra cultura, altro senso dello Stato espressi dai semplici cittadini che mi trovavo di fronte"**



Generale di Corpo d'Armata (riserva) Giorgio Cornacchione, 152° Corso dell'Accademia Militare di Modena già Consigliere Militare del Presidente del Consiglio (2012-2014)

NON VOGLIO AGGIUNGERE ALTRO CHE IL MIO COMPLETO "CONCORDO" CON QUANTO INDICATO DAL GEN CORNACCHIONE, CHE CREDO RISPECCHI LO STATO D'ANIMO DI TUTTI COLORO CHE HANNO SERVITO FEDELMENTE E CON SPIRITO DI SERVIZIO E DI SACRIFICIO IL NOSTRO PAESE.

**) Domenico Rossi Generale di C.A in pensione, già sottocapo di SME e sottosegretario alla difesa dei governi Renzi - Gentiloni*



Riportiamo anche il commento fatto su fb dal Maresciallo aiutante Carica speciale Amato lustri, in pensione, un mandato al Cocer Carabinieri, passato alla storia, come delegato e varie esperienze fatte in ambasciate Italiane all'estero:

""Un Uomo, un Servitore della Collettività che per giungere a tale violenza su sé stesso, con garbo ma coraggiosa chiarezza, esprime il proprio disappunto da figlio di questo Paese. Temo fortemente che la medesima sofferenza, che io stesso condivido, ci accomuna a molti altri che con dignità e onore hanno servito e servono il popolo italiano, senza distinzioni di sorta e faziosità becera. Sono orgoglioso di aver servito il mio Paese per gran parte del mio esistere e di ricordare con rispetto e commozione i tanti che hanno rispettato il giuramento prestato, con ONORE, fino all'estremo sacrificio. Sono moralmente vicino a quei genitori, figli e mogli che hanno accompagnato le povere spoglie, con immane dolore ma con l'animo sereno e l'orgoglio dei giusti. GRAZIE Sig. Generale, grazie per il Suo essere un Uomo e un Italiano che ama il proprio Paese, a lungo servito con nel cuore quel vessillo che accompagna la Sua foto.

Detto l'ammiraglio